



Il nuovo modello della Trabant che sarà presentato a settembre. A fianco la vecchia «Trabi»

→ **A settembre** il nuovo modello farà la sua apparizione al salone dell'auto di Francoforte

→ **Tra il 1957 e il 1991** ne sono stati prodotti oltre tre milioni di pezzi. Oggi ci riprova Herpa

Torna la vecchia «Trabi». Con lei la Ddr sognava il miracolo socialista

Il primo modello di quella che era considerata la «sorella socialista» della Fiat 500, uscì per la prima volta dallo stabilimento di Zwickau in Sassonia nel novembre del 1957. Oggi si tenta di rilanciarla.

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

Non bastavano i cetriolini in barattolo, la Spree-Cola e i biscottini della Turingia. Ora c'è un altro prodotto «made in DDR» che potrebbe tornare di moda per quanti soffrono della Ostalgie, la nostalgia dell'est. Si tratta della Trabant, l'utilitaria che ha segnato la storia della Germania Orientale fino a divenirne uno dei simboli più riconoscibili. L'annuncio è ufficiale: al prossimo Salone dell'auto di Francoforte, a metà settembre, sarà

presentata la «Nuova Trabant», una versione riveduta e corretta di quella che per decenni hanno guidato i cittadini tedesco-orientali.

Il primo modello di quella che era considerata la «sorella socialista» della Fiat 500, uscì per la prima volta dallo stabilimento di Zwickau in Sassonia con la sigla P50 nel novembre del 1957, lo stesso anno dell'utilitaria italiana con la quale condivideva le caratteristiche di robustezza e basso prezzo. Erano gli anni in cui le autorità della Germania Est credevano di poter realizzare un miracolo economico socialista, in parallelo a quello capitalista della Germania Ovest. Poi, nell'arco della sua produzione la Trabant, che in tedesco significa «satellite», non è stata praticamente mai modernizzata, se si esclude il breve periodo alla fine degli anni Ottanta quando montò su licenza della Volkswagen un motore a quattro tempi. Per il resto la «Trabi» già pochi anni dopo la sua apparizione sul mercato era irrimediabilmente superata.

Ma essendo l'unica vettura di quel

genere in vendita ha continuato ad essere prodotta fino alla caduta del Muro. La sua linea non era certo un mostro di aerodinamica: se si procedeva a 100 all'ora era impossibile comunicare a causa del rumore. La gamma dei colori era limitata a tre varianti: crema, celeste e verde pastello. Eppure la Trabant ha sempre avuto i suoi ammiratori anche il fatto che per ripararla non servivano conoscenze da ingegnere. Inoltre aveva una carrozzeria fatta con materiali plastici a prova di ruggine. Tra il 1957 e il 1991, anno nel quale è uscita di produzione, ne sono state fabbricate oltre tre milioni, e per averla un cittadino della Ddr doveva aspettare fino a 12 anni.

Caduto il Muro la Trabant è divenuta un oggetto obsoleto ma di culto. E così ora la Herpa, società bavarese che ne detiene i diritti sul nome, dopo avere prodotto per anni modellini giocattolo, ha deciso di rilanciare sul mercato la cara, vecchia Trabi. Chissà se avrà lo stesso successo toccato all'antenna? ♦

Calano i furti nelle banche Nel mirino ora finiscono i bancomat

■ Diminuiscono i furti in banca. Nel 2008, infatti, sono stati tentate 504 effrazioni nei locali dove si custodisce il denaro contante: casse continue, sportelli bancomat, casseforti e caveau. Un dato che rappresenta un calo del 16% rispetto al 2007. E oltre la metà degli assalti fallisce grazie alle misure di sicurezza.

Lo rileva l'indagine annuale dell'Ossif, il Centro studi dell'Abi in materia di sicurezza. Un trend positivo che conferma quello già registrato per le rapine allo sportello, calate nel 2008 del 27,3% rispetto all'anno precedente. In particolare, secondo i dati dell'Associazione bancaria italiana, su 504 episodi complessivi

268 non hanno avuto successo (-24,7% rispetto ai 356 del 2007), mentre i furti messi a segno sono stati 236 (-3,3%). Le banche investono molto in sicurezza: ben 700 milioni di euro, il 25% destinato in maniera specifica alle misure antifurto. Eppure il bottino complessivo è stato comunque rilevante: 11 milioni di

euro totali, con una refurtiva media di 46 mila euro per furto. Per l'Abi il fenomeno dei furti e delle rapine «è direttamente collegato all'ampio ricorso al denaro contante e al ritardo nell'utilizzo dei moderni strumenti di pagamento».

Gli strumenti del «mestiere» del ladro restano comunque quelli classici: chiavi, cuneo, grimaldelli e piedi di porco sono stati adoperati nel 32,2% dei casi. Meno frequenti mezzi più complessi e tecnologici: gas e esplosivi (25,3% dei casi), trapani, martelli pneumatici, frullini e frese (11,6%). ♦